



L'incontro del sindaco di Palermo Leoluca Orlando con i sindacati

Emergenza Palermo Oggi il Comune torna in delegazione dal presidente Gorla

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

■ PALERMO Alle 10.30 di questa mattina, a palazzo Chigi, per la seconda volta dopo gli omicidi di Insalaco e Mondo, torneranno a incontrarsi i rappresentanti del governo - Gorla e i ministri siciliani Matarella, Vizzini e Mannino - e una delegazione del Comune di Palermo, guidata dal sindaco Orlando. Tanti i temi in discussione: posti di lavoro, sviluppo, occupazione, appalti e trasparenza. Politiche echi e soli. Polemiche in magistratura. Falcone, i «pool antimafia», la nuova commissione Antimafia. E' utile o no sfilare in corteo? Lo scivolone del presidente della Regione, il dc Rino Nicolosi, con un'insolita intervista, domenica, ad un quotidiano del Nord. Nel tentativo di mettere ordine nella Babele di questi giorni, in vista dell'incontro di questa mattina a palazzo Chigi, la giunta di Palermo e i tre sindacati, hanno tenuto ieri mattina una conferenza stampa a palazzo delle Aquile, sede del Municipio. Presenti anche Pippo Micalizio, segretario del Sulp nazionale, e Salvatore Carrara del Sulp provinciale. Ne è venuta fuori una discussione a 360 gradi.

Aldo Rizzo, vice sindaco, indipendente di sinistra, è soddisfatto del nuovo filo Palermo-Roma. «Rispetto al passato - osserva - ci muoviamo su un piano di maggiore concretezza». Ma resta ancora molto da fare. Rizzo sollecita la stesura di una bozza di decreto legge per provvedimenti amministrativi. Orlando semplifica perché escludere la possibilità che vengano inviati al Comune di Palermo, a far da rinforzo, staff di superburocrati, altamente specializzati? La centralità di questo Comune - ancora una volta al centro della sfida mafiosa, la centralità di questa giunta «nomale» sopravvissuta ai violenti attacchi di questi mesi, è riconosciuta senza riserve dal sindaco.

Dice Italo Tripi, segretario della Camera del lavoro, «Palermo chiede aiuto, ma non per questo vuole sottrarsi alle sue responsabilità. Il sindaco considera questa giunta come suo valido interlocutore». Tanti anche gli spunti di riflessione sul tema della Grande Antimafia Come è noto, nei giorni scorsi, Orlando aveva avanzato a Gorla la richiesta che il Comune di Palermo fosse in qualche modo sgravato dalle incombenze connesse all'assegnazione degli appalti. Il presidente della Re-

gione, il dc Nicolosi, il presidente dell'Ars, il socialista Salvatore Lauricella, avevano gridato tempestivamente al «radimento» dell'autonomia, chiedendo invece che l'epicentro grandi appalti rimanesse qui, a Palermo, in Sicilia. «Non ho chiesto un commissariamento - ha contrattaccato Orlando - semmai un coordinamento nazionale per i progetti, utilizzando procedure rapide e trasparenti, superando la frammentazione delle competenze».

Sul problema interviene anche Gianni Parisi, capogruppo comunista all'Assemblea regionale siciliana. Ha dichiarato al quotidiano L'Ora: «Gridare alle prerogative dello Statuto quando si parla di commissari per i grandi appalti è quantomeno di cattivo gusto. Al centralismo e al razzismo antisiciliano (un evidente riferimento alla singolare intervista di Nicolosi di domenica ndr) non si risponde con i polveroni, ma con fatti politici precisi». La necessità di una nuova commissione parlamentare, il potenziamento degli uffici di Intelligence dell'alto commissariato sono stati altrettanti passaggi obbligati negli interventi di Tripi, Bonanni, Carmelo Barbagallo, segretario provinciale della Uil, Micalizio e Carrara del Sulp offrono, ancora una volta, le cifre amare degli organismi di polizia. Tremila e cinquecento uomini a Palermo e provincia - osservano - ma troppi quelli sottoutilizzati in attività burocratiche o assorbiti dai compiti di scorta. Non più di centocinquanta quelli impegnati nella squadra Mobile. Il Sulp - annunciano i suoi rappresentanti - lancerà la proposta di creare a livello provinciale un organismo consultivo, presieduto dal sindaco, del quale facciano parte tutti i sindacati, compresi quelli di polizia. Sarà un osservatorio in pianta stabile per evitare sottovalutazioni in periodi di apparente tranquillità.

Non sono mancati infine i riferimenti alla difficile situazione del palazzo di Giustizia, all'indomani della visita del Csm. Orlando ha avuto parole di apprezzamento per Falcone che in molti, dopo la sua mancata nomina a capo dell'Ufficio Istruzione, davano come «dimensionario» dalla trincea Palermo. «Ha dimostrato ancora una volta - ha concluso il sindaco - se c'era bisogno di una conferma della sua competenza e serenità, di credere in questa città».

Il ministro dell'Interno critica la commissione d'inchiesta che il Senato ha già approvato

Il repubblicano Gualtieri sarà il presidente? Rizzo (Pci): la legge va bene ma occorre fare attenzione

L'Antimafia alla Camera Fanfani dice: «Non improvvisate»

«Dubbi» e attacchi dc intorno alla nuova Antimafia, varata al Senato unitariamente con poteri più incisivi d'indagine, e da oggi alla Camera. Anche Fanfani mette in guardia i parlamentari: «Non improvvisate, non esorbitate dai limiti appropriati». Maffioletti del Pci: «Questa polemica violenta pone inquietanti interrogativi». Si moltiplicano le voci che indicano nel senatore Gualtieri (Pri) il probabile presidente.

VITTORIO RAGONE

■ ROMA Alla congrega dei dubbiosi che circonda la commissione Antimafia, varata pochi giorni fa al Senato con voto unitario e all'esame della Camera da oggi, si è iscritto anche il ministro degli Interni Fanfani ha scelto come amplificatore l'inaugurazione dell'anno accademico all'Istituto superiore di Polizia, ieri a Roma. Quasi in fondo alle quattro pagine del suo discorso, ha riconosciuto la necessità di aggiornare «obiettivi e tecniche» dell'Antimafia, che mostrava nella versione

precedente «difetti di struttura». Poi ha lanciato il suo augurio, che è un allarme: il Parlamento ci lavori su, ma «senza cedere ad improvvisazioni, né esorbitando dai limiti appropriati, anche per evitare usurpazioni di compiti che nello stato democratico possono avere differenti titolari». Aleggja lo spettro del «mostro giudicio già evocato a ripetizione in questi giorni: una commissione con poteri più incisivi - come quella che il Senato ha approvato - sarebbe una «aberrazione costituzionale».

Una tesi già sottoscritta da De Mita, che dopo aver liquidato la nuova Antimafia come «un assurdo» ieri ha aggiunto solo che quella delle commissioni d'inchiesta gli sembra una «telenovela a puntate». Con capifila così autorevoli, la Dc in queste ore è una cornucopia di perplessità su quella legge che pure i suoi senatori hanno approvato. C'è il solo da scegliere, Giuseppe Gargani, responsabile per i problemi della giustizia. «Dare i poteri giudiziari all'Antimafia è un inutile doppiopene. Semmai bisognerebbe rafforzare i poteri della magistratura». Enzo Nicotra, capogruppo dc alla commissione Giustizia della Camera: «I poteri giudiziari mal si addicono ad un organismo politico-parlamentare. Ne potrebbero nascere per versioni innumerevoli». Dal gran mare dei dubbi emerge giusto le voci del senatore Vitalone («attendiamo serenamente il dibattito di Monteci-

tono») e del capogruppo dei senatori Mancino («Smentisco di aver espresso giudizi di merito, né intendo esprimermi»), vincolati dall'aver avuto ruoli di primo piano nel varo della nuova Antimafia. Ma nemmeno il Psi è immune da contrasti interni. Ad Egidio Alagna, vicepresidente della commissione Giustizia alla Camera, che definisce il testo approvato al Senato «non solo un bluff, ma una sciagura di grandi dimensioni per lo Stato», si oppone il richiamo di Giacomo Mancini a recedere da polemiche «esagerate e inaccettabili». Mancini precisa che «tra le eventuali modifiche da apportare alla legge non può esserci in ogni caso quella che vuol togliere alla commissione la possibilità di intervenire nel segreto bancario».

Il senatore comunista Maffioletti dubita invece di chi fa passi indietro: «L'art. 82 della Costituzione prevede com-

L'ultima tappa della visita del Csm in Sicilia

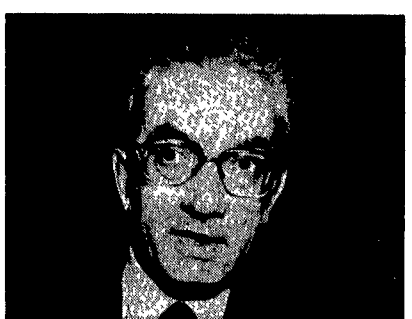
I magistrati di Catania: «Roma ci ignora, la mafia ci assedia»

Catania, la città «ingovernata» da anni, è il punto di crisi più acuto del servizio giustizia in Sicilia. Oltre cento inchieste pendenti nel campo politico-amministrativo, più di cento morti ammazzati dalla mafia nell'87. Testimonianze pressanti e preoccupate sono state recate ieri alla delegazione del Csm che ha concluso qui la sua non facile missione nell'isola.

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO INVINKL

■ CATANIA. «Pretura unificata», un palazzo nuovo nel centro della città. Il comitato antimafia del Csm ha svolto il dentro l'ultimo capitolo della sua visita di lavoro in Sicilia. Più d'uno, entrando, si sarà ricordato dell'inchiesta che proprio il Consiglio superiore aveva autorizzato per appurare la irregolarità di quella vicenda edilizia e il silenzio a dir poco singolare osservato in proposito dai giudici locali.

Ecco, quella Pretura cementata con le tangenti, è uno degli infiniti anelli della catena malavitosa che strangola questa città saccheggiana. Una città che non può nemmeno opporre le tensioni e i tentativi di contrattacco registrati a Palermo. Qui, insomma, non vi sono i «pool antimafia» attivi a palazzo di Giustizia. L'organico, anzi, è gravemente sottodimensionato. Un'altra campagna elettorale alle viste, altre promesse ai mille sfrattati, ancora corruzione. E l'amministrazione della



Carlo Smuraglia

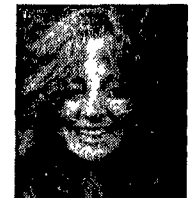
giustizia? Dopo gli anni bui del procuratore generale Rosario Scalia e del suo «delfino» Aldo Grassi, poi defilato a Messina, fece scalpare l'arresto, nell'84, di tre giudici (Viale, Arpuleo e Perracchio) che giostravano con le assoluzioni e le libertà provvisorie. Poi la gestione «grigiana» di Salvatore Curti Gardina, ora procuratore capo a Palermo. Da ultimo, taluni segni di iniziativa, con l'aggiungimento di Manò Busacca, cui si deve l'intervento sulla Usl 35 che ha inguaiato il deputato repubblicano Gioacchino Platania. Ma è poco, pochissimo rispetto all'emergenza che qui si è creata e che non trova ancora l'attenzione e le contromisure necessarie. Non è

in via di competenza diretta, nomine, trasferimenti, maggiori cure alla professionalità delle giovani leve togate. Come soggetto propositivo, interventi presso gli altri poteri pubblici per segnalare le esigenze più assillanti. La delegazione, che ha sentito qui anche i giudici del distretto di Messina, riferirà al «plenum» di palazzo dei Marescialli e ha già in agenda colloqui con il ministro Vassalli e l'Alto commissario dell'Antimafia, Verga. Serve un salto di qualità, non solo in fatto di numeri, ma di modelli operativi, di specializzazione. È lo stesso Consiglio superiore, non esente da critiche in questa trasferta, deve affinare le sue capacità di scelta, di controllo, di iniziativa.

«Uscire dal generico e dalla formula Vassalli e l'Alto commissario dell'Antimafia, con lui erano in questi giorni Giancarlo Caselli, Fernanda Conti, Sebastiano Suraci, Guido Ziccone, Renato Papa, Sergio Letizia e Vincenzo Geraci: «Non siamo venuti a testimoniare solidarietà come ad un funerale ma a lavorare».

E allora, da qualche parte si deve pur cominciare. Senza sovrapposizioni, senza insabbiamenti. Gli organici sono un problema, ma non devono diventare alibi. La recente inaugurazione dell'anno giudiziario a Catania è stata, al di là delle formalità, un vero e proprio grido d'allarme. Il tempo può ora fingere di non averlo udito.

«Grazie alla signora Moravia per la pubblicità»



«Ringrazio molto la signora Moravia per la pubblicità gratuita»: è stata questa la risposta diplomatica data da Walid Jumblatt alla domanda di Giancarlo Ghirra de «L'Unione Sarda» sull'interesse dei rotocalchi per i suoi rapporti con Carmen Liera (nella foto). Il rapporto con Carmen Liera, la giovane e bella moglie di Moravia di cui sono piene le cronache mondane che indicano in Walid Jumblatt il «bey» di cui parla la donna nel romanzo «Georgette» appartiene al «privato», di cui il ministro libanese è geloso. Nell'incontro con i giornalisti, il leader druso si concede solo un'altra eccezione quando, parlando dei rapporti di amicizia tra Italia e Libano e del suo interesse al nostro paese, precisa che la madre vive da tempo a Roma. Per il resto i temi affrontati sono: la pace, la ricostruzione e la conferenza internazionale per il Medio Oriente con Israele, l'Olp, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica seduti intorno allo stesso tavolo.

Maurizio Gucci a giudizio per reati valutari

più bella del mondo». Con Maurizio Gucci sono stati citati a giudizio tre suoi collaboratori. L'accusa di illecita costituzione di disponibilità valutarie all'estero è relativa all'acquisto del «Creole», un tre-alberi costruito nel 1925 da un cantiere inglese per un ricco fabbricante americano di tappeti, passato poi nelle mani dell'armatore greco Niarhos da cui - secondo l'accusa - Maurizio Gucci, tramite una società «di comodo», l'avrebbe acquistato per oltre un miliardo di lire. Altri cinque miliardi sarebbero stati spesi per ristrutturare e arredare, operazioni che sarebbero state curate dai suoi collaboratori.

Eugenio Palmieri nuovo consigliere dell'Inpgi

dell'Istituto, ha prevalso con 253 voti su Mario Pennacchia, candidato da Stampa romana e Svolta professionale che ha avuto 221 voti.

Partorisce in auto sull'autostrada due gemelle

Teresa Borselli (nella foto), di 27 anni, di Foggia, ha partorisce due gemelle nell'auto a bordo della quale il marito, Savino Russo, di 30 anni, la stava trasportando in una clinica di Molfetta (Bar) dove la donna aveva prenotato il ricovero. Il parto è avvenuto ieri mattina sull'autostrada «A14» nei pressi dell'uscita per Canosa di Puglia (Bar). Partiti di buon'ora da Foggia i due erano accompagnati dai genitori della donna, che è già madre di un bambino di due anni. Improvvisamente - lei era all'ottavo mese di gravidanza - sono giunte le doglie e in poco tempo è nata la prima bambina. A distanza di dieci minuti, mentre il marito deviva per raggiungere l'ospedale più vicino, a Canosa di Puglia, è nata la seconda piccola. Al nosocomio del paese sono state prestate le prime cure alla puerpera e alle neonate premature. Le bambine, dal peso di circa 2 kg, sono state messe cautamente nell'incubatrice ma le loro condizioni non destano alcuna preoccupazione così come quelle della madre che ha già deciso di chiamarle Cinzia e Lucia.

Violentato a Palermo bambino di 11 anni

Un bambino di 11 anni, Antonino T., è stato violentato da uno sconosciuto che lo aveva aggredito in piazza Bologni, nel centro storico della città. L'aggressione è avvenuta domenica sera intorno alle 20. Antonino stava tornando a casa quando un uomo lo ha trascinato con sé a viva forza. Il bambino è stato lasciato libero dopo essere stato violentato. È corso a casa ed ha raccontato l'accaduto ai familiari. Il bambino è stato accompagnato all'ospedale civico da dove è stato dimesso ieri mattina. Antonino, ancora sotto choc, non è stato in grado di fornire alla polizia l'identikit del suo aggressore.

LILIANA ROSI

Forse i 4 banditi volevano effettuare una rapina A Vicenza rapito il figlio di un industriale conciaro

Rapimento nel Vicentino, non si sa bene se per caso o per calcolo. Il rapito si chiama Carlo Celadon ed è figlio di un industriale conciaro. Probabilmente, i quattro banditi non avevano intenzione di rapire, ma solo di rapinare. Ma nella villa non c'era molto. E allora, forse disturbati da qualcosa, hanno imbavagliato tutti e si sono portati dietro per la campagna il giovane Celadon.

■ VICENZA Rapimento nel Vicentino. Ieri sera Carlo Celadon, di 18 anni, figlio di un industriale conciaro di Arzignano (Vicenza) è stato rapito da quattro sconosciuti. I quattro hanno fatto irruzione nella villa della famiglia Celadon, tutti mascherati con passamontagna e due anche armati. A quanto sembra, lo scopo iniziale dell'irruzione era una rapina. I banditi, infatti, appena entrati in casa, hanno chiesto dove era la cassaforte e

hanno buttato all'aria tutta la villa, trovando però solo qualche centinaio di migliaia di lire e qualche gioiello. A questo punto, i malviventi hanno incominciato ad innervosirsi e a minacciare tutti Parlavano, hanno raccontato i presenti, con un forte accento meridionale. Con i nervi a fior di pelle, i banditi hanno intimato a tutti di non muoversi e hanno imbavagliato uno per uno i componenti della famiglia, escluso Carlo Celadon

Erano già passati circa venti minuti, deve essere successo qualcosa, perché d'improvviso i malviventi sono tutti fuggiti dal retro della villa e poi, trascinandosi dietro il Celadon junior, si sono dileguati nella campagna Avvisati con il 113 da una donna che abita nelle vicinanze, poco prima delle 21 (cioè pochi minuti dopo il rapimento), sono arrivati sul posto i carabinieri, che hanno trovato quattro o cinque persone sommarianamente legate e imbavagliate. E' anche possibile che i banditi siano stati disturbati dall'arrivo degli stessi carabinieri e che si siano coperti la fuga portandosi dietro in ostaggio il figlio dell'industriale. In questo caso, il sequestro non sarebbe stato progettato. Questa ipotesi potrebbe venire avvalorata da quella «stra-

CITTÀ E METROPOLI QUESTIONE NAZIONALE

Idee ed esperienze a confronto

Partecipano
Gavino Angius
Responsabile della Commissione autonomie della Direzione del Pci
Cesare Campari
Sindaco di Genova
Renzo Imbeni
Sindaco di Bologna
Leoluca Orlando
Sindaco di Palermo
Paolo Pillitteri
Sindaco di Milano
Piero Salvagni
Responsabile Pci per le aree urbane
Nicola Signorelli
Sindaco di Roma
Carlo Tognoli
Ministro per le aree urbane
Carlo Vizzini
Ministro per i beni culturali

Roma 26 gennaio 1988 □ ore 17 □ Residenza di Ripetta

PCI/Commissione Autonomie

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:

MERCOLEDÌ LIBRI

Pino Arlacchi: le armi, la mafia, la guerra. Antonio Faeti: Donald Duck e la Magia Nera. Igor Sibaldi: il diavolo prossimamente. Eva Cantarella: S. Agostino e la resistenza disperata dei pagani. Antonio Porta: Francesca Sanvitale, anima sulla terra. Alberto Rollò: l'America di Cheever.

l'Unità
Da ricordare tutti i giorni.